

# SENATO DELLA REPUBBLICA

## IX COMMISSIONE

(Industria, commercio interno ed estero,  
turismo)

RIUNIONE DEL 24 NOVEMBRE 1949

(16<sup>a</sup> in sede deliberante)

Presidenza del Presidente MENTASTI

### INDICE

#### Disegni di legge:

(Seguito della discussione)

« Disciplina delle bombole per metano »  
(N. 494):

DE LUCA, <i>relatore</i> . . . . .	Pag. 118
BOSCO . . . . .	118
GIUA . . . . .	118

(Seguito della discussione e approvazione)

« Abrogazione della legge 4 aprile 1940,  
n. 405, contenente norme per la limitazione  
del consumo del carbone fossile nelle officine  
da gas » (N. 598):

GUGLIELMONE, <i>relatore</i> . . . . .	119
GIUA . . . . .	119

(Discussione e approvazione)

« Disciplina dell'impianto e dell'esercizio  
di alcune categorie di apparecchi di distribu-  
zione automatica di carburante » (N. 639):

ROSATI, <i>relatore</i> . . . . .	120
GUGLIELMONE . . . . .	121
DE LUCA . . . . .	121

(Seguito della discussione e rinvio all'As-  
semblea).

« Finanziamento da parte dello Stato del-  
l'Ente nazionale per le industrie turistiche  
(E. N. I. T.) » (N. 526):

SARTORI . . . . .	Pag. 121
RAJA . . . . .	122
GIUA . . . . .	122
MOLINELLI . . . . .	123, 128
DE LUCA . . . . .	124
CARON . . . . .	124
MARCONCINI, <i>relatore</i> . . . . .	125, 128
BENEDETTI Tullio . . . . .	127

La riunione ha inizio alle ore 11.

Sono presenti i senatori Bellora, Benedetti Tullio, Bosco, Braitenberg, Carmagnola, Caron, Castagno, De Luca, Fiore, Giua, Giacometti, Guglielmonone, Marconcini, Martini, Mentasti, Molinelli, Mott, Raja, Sartori, Tamburrano.

MOLINELLI, *segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente che è approvato.

**Seguito della discussione del disegno di legge:**  
**« Disciplina delle bombole per metano »**  
**(N. 494).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Disciplina delle bombole per metano ».

Pregherei il relatore, il quale insieme al senatore Giua si è recato al Ministero dell'industria e commercio per raccogliere ulteriori elementi di informazione su questo disegno di legge, di volerci riferire in proposito.

DE LUCA. *relatore*. In seguito alle premure e al desiderio espresso del Ministro Bertone, ieri sera, il collega Giua ed io ci siamo recati a parlare con l'onorevole Sottosegretario di Stato Cavalli ed abbiamo conferito anche con il presentatore originario della legge, onorevole Ivan Matteo Lombardo, che si trovava al Ministero. Su desiderio dell'onorevole Cavalli è stato anche chiamato in via informativa il compilatore materiale del disegno, il direttore dell'ufficio legislativo del Ministero, e dopo un certo scambio di idee si è convenuto che il disegno di legge richiede, dal punto di vista di diritto, un'indagine piuttosto accurata, secondo anche gli emendamenti che a me sembra di dover proporre specialmente per la seconda parte, e sui quali non ho ancora nemmeno informata la Commissione; si tratta in ultima analisi di un istituto nuovo, quello della intercambiabilità delle bombole, di una specie di proprietà di massa che non è più proprietà specifica su una determinata cosa, ma una proprietà ripartita fra molti titolari. Questo istituto giuridico nuovo potrebbe servire come precedente per le nuove norme che si rendono necessarie per adeguare la legge ai nuovi aspetti dello sviluppo del commercio e dell'industria; di guisa che questa innovazione che si intende apportare va esaminata profondamente ed esaurientemente. Si avrebbe la spersonalizzazione forzata dei beni in oggetto che vengono fatti confluire in una massa di cui la fungibilità e l'intercambiabilità spostano la natura della cosa che è sempre un bene, ma che ha specificatamente certe determinate caratteristiche che sono diffuse su tutta la massa. Data l'incidenza che questo nuovo progetto porta sul diritto codificato e dato che, poichè si tratta di una legge a carattere generale, è necessario sentire anche il parere del Ministero di grazia e giustizia, per non dovere poi tornare sulla questione, l'onorevole Lombardo e l'onorevole Cavalli ci pregarono di renderci interpreti presso la Presidenza della Commissione per la concessione di un rinvio affinché il Capo dell'ufficio legislativo abbia modo di consultarsi preventivamente con l'Ufficio legislativo del Ministero di grazia e giustizia per vedere di coordinare e se possibile di concretare quel lavoro che, altrimenti, in ultima analisi, spetterebbe a noi. A me la richiesta sembra

abbastanza fondata; dissi che mi sarei reso interprete presso il Presidente della Commissione affinché si rinviasse di una decina di giorni la discussione del disegno di legge. Se la Commissione intende aderire a questa proposta, bene, altrimenti naturalmente sono disposto a rimettermi alle sue decisioni.

BOSCO. A me pare che il problema si sia ampliato a tal punto che difficilmente ne usciremo più, se andremo a consultare il Codice civile, di procedura civile e tutte le altre cose che secondo il relatore sarebbero necessarie. Il piccolo comitato che fu inviato presso il Ministro Bertone aveva un compito specifico, quello cioè di mettersi d'accordo col Ministero sugli emendamenti che erano stati oggetto di discussione. Adesso invece ci troviamo a regolare questo nuovissimo istituto di « proprietà di massa » ed altri problemi che allargano la portata della legge e soprattutto modificano il campo delle discussioni già fatte in questa sede.

Abbiamo ora anche un altro Ministero impegnato su un problema completamente nuovo e sconosciuto dalla Commissione. Io quindi direi che è la Commissione che deve dare le direttive ai nostri rappresentanti e deve vedere se questo nuovo indirizzo che si vuol dare al progetto sia da essa accettabile o meno. In fondo il problema era semplicissimo: nel disegno di legge presentatoci avevamo una proprietà dell'Ente metano e, come fu chiarito, una proprietà privata che restava riservata a coloro che potessero in un giudizio dimostrare la esistenza di un diritto reale; tanto è vero che si disse che attraverso questo riconosciuto diritto di proprietà si eliminava la figura del monopolio. Adesso andiamo ad introdurre un terzo concetto, un nuovo istituto di proprietà di massa. Ma il diritto di proprietà è attaccato ad un soggetto giuridico, sia esso ente collettivo, sia esso persona privata. Quindi prima di continuare queste indagini, io desidererei che la Commissione si pronunciasse sul fatto di tenerci nei limiti nei quali abbiamo discusso altra volta o se invece ritenga opportuno allargare le indagini.

GIUA. Mi sembra che il collega Bosco abbia interpretato la precisa relazione dell'onorevole De Luca in senso troppo vasto. Io mi sono dimenticato di dire che la mia obiezione fatta in precedenza, che le bombole per metano

non avessero la possibilità di essere individuate, è stata chiarita al Ministero nel senso che le bombole per metano hanno un marchio impresso che è però limitato a sette millimetri. Ho fatto rilevare che non è sufficiente per impedire che le bombole possano essere usate per altri scopi. Tuttavia è risultato che le bombole che hanno questo marchio impresso possono essere esclusivamente usate per il caricamento del metano.

In quanto poi a ciò che ha detto il collega Bosco, faccio osservare che si tratta di porre un nuovo problema al Ministero di grazia e giustizia. Il direttore dell'ufficio legislativo del Ministero dell'industria e commercio, Consigliere di cassazione, si è trovato in questa posizione delicata: con questa legge si viene a creare una specie di nuovo diritto, la cosiddetta proprietà di massa; ed allora prima di elaborare in modo definitivo il disegno di legge trova opportuno consultarsi con il Ministero di grazia e giustizia e particolarmente con la Commissione che elabora il Codice civile. Venerdì prossimo il Ministro dell'industria e commercio avrà dati sufficienti per riferire alla Commissione. Si tratterebbe dunque di rinviare per dieci giorni. Non si tratta di impostare un nuovo problema giuridico, ma eventualmente di una rielaborazione.

**PRESIDENTE.** Mi sembra che non possiamo opporci a che questo esame sia approfondito e che dobbiamo quindi concedere la dilazione che ci è stata richiesta. Se non si fanno altre osservazioni rinvio il seguito della discussione ad una prossima seduta.

*(Così resta stabilito).*

**Seguito della discussione e approvazione del disegno di legge:** « Abrogazione della legge 4 aprile 1940, n. 405, contenente norme per la limitazione del consumo del carbone fossile nelle officine da gas » (N. 598).

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Abrogazione della legge 4 aprile 1940, n. 405, contenente norme per la limitazione del consumo del carbone fossile nelle officine da gas ».

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Guglielmonne.

**GUGLIELMONE, relatore.** Onorevoli colleghi, ho adempiuto all'invito che mi era stato rivolto e ho studiato i precedenti della legge che viene abrogata con l'articolo unico.

La legge concernente la limitazione del consumo del gas era stata suggerita essenzialmente da necessità inerente al vincolismo sui prezzi.

Con l'abrogazione della legge, i Comuni, preoccupati delle migliori condizioni in cui l'erogazione del gas deve avvenire, cercheranno di stabilire la formula ideale per l'erogazione del gas nelle singole zone di loro competenza. I Comuni che vorranno esigere delle erogazioni con calorie superiori alle 3.500 non solo sono liberi di farlo, ma sono consigliati a farlo. Io sono persuaso che le nostre Amministrazioni comunali hanno dei tecnici di sicuro valore e e quindi all'altezza di poter stabilire le migliori condizioni in cui l'erogazione del gas deve avvenire. Ritengo che il ritorno alla competenza dei Comuni delle convenzioni e dei regolamenti con le Società del gas in relazione alle effettive condizioni e possibilità di erogazione di ciascuna, sia la cosa migliore.

Insisto quindi perchè la Commissione approvi il disegno di legge.

**GIUA.** Ritengo che l'articolo unico possa creare dei dubbi e che la Commissione dovrebbe approvare un ordine del giorno che invitasse ad aumentare il potere calorifico.

Onorevole Guglielmonne, la relazione della Commissione è una cosa, la legge è un'altra, e credo che un ordine del giorno della Commissione unito alla legge potrebbe spingere tutti i Comuni o perlomeno i tecnici che si occupano della produzione nelle aziende, ad erogare un gas di un potere calorifico di 3.800 o 4.000 calorie.

**GUGLIELMONE, relatore.** Mi associerei senz'altro all'ordine del giorno che il senatore Giua vorrebbe presentare e che dovrebbe tendere ad ottenere le migliori condizioni di erogazione, ma nessuno può essere miglior giudice, in questa questione, del singolo Comune. Noi possiamo fare il platonico voto che i consumatori abbiano il massimo potere calorifico, non dimentichiamo però che questo è in relazione alla installazione e al prezzo che si stabilisce. È inutile porre una norma generale quando si può provare che le installazioni non

sono in grado di dare più di una determinata quantità di calorie. Sta dunque di fatto che la migliore difesa del consumatore, in rapporto all'erogazione e al prezzo, restano i Comuni.

GIUA. Non insisto.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare pongo ai voti l'articolo unico del disegno di legge:

*Articolo unico.*

La legge 4 aprile 1940, n. 405, contenente norme per la limitazione del consumo del carbone fossile nelle officine da gas, modificata con la legge 26 ottobre 1941, n. 632, è abrogata.

La presente legge entra in vigore il giorno successivo alla sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica Italiana.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

**Discussione e approvazione del disegno di legge:**

« **Disciplina dell'impianto e dell'esercizio di alcune categorie di apparecchi di distribuzione automatica di carburante** » (N. 639).

PRESIDENTE. Segue all'ordine del giorno la discussione del disegno di legge: « Disciplina dell'impianto e dell'esercizio di alcune categorie di apparecchi di distribuzione automatica di carburante ».

Ha facoltà di parlare il relatore, senatore Rosati.

ROSATI, *relatore*. Onorevoli senatori, il regio decreto-legge 2 novembre 1933, n. 1741 disciplina in tre titoli distinti:

a) l'importazione degli olii minerali e dei carburanti (articoli 1-2);

b) la trasformazione degli olii minerali (articoli 4-10);

c) i depositi e i distributori di olii minerali e carburanti (articoli 5-14).

Le concessioni relative sono di competenza del Ministero; l'articolo 11 in specie assoggettava a tale concessione l'impianto e la gestione di depositi, con o senza serbatoi, di olii minerali, di lubrificanti, di carburanti in genere ovvero di apparecchi di distribuzione automatica di carburanti.

Però (articolo 14) la facoltà di concedere l'impianto degli apparecchi di distribuzione automatica di carburanti poteva essere delegata dal Ministro ai Prefetti. A questi può anche delegarsi la facoltà di concedere l'impianto di depositi di capacità non superiore ai 5 mc.

Infatti tale delega ai Prefetti veniva conferita dal decreto ministeriale 27 agosto 1944, con la norma però che i Prefetti (articolo 2) avrebbero provveduto soltanto sulle domande ad essi trasmesse dal Ministero.

Col regio decreto 8 ottobre 1936, articolo 2, si stabilì che l'impianto e l'esercizio di depositi, con o senza serbatoi, di olii minerali e carburanti della capacità non superiore ai 10 metri cubi non fossero più soggetti alla concessione, ossia vi fosse completa libertà al riguardo.

Col disegno di legge in esame (articolo 1) si abolisce il vincolo della concessione per l'impianto e l'esercizio di apparecchi di distribuzione automatica di carburanti che sono collegati a un serbatoio la cui capacità non superi i 10 metri cubi, ossia si estende a tali impianti ed esercizi il beneficio della libertà che già col decreto-legge del 1936, n. 2018 era stato concesso all'impianto e all'esercizio dei depositi dei carburanti stessi, non essendovi nessuna ragione che giustifichi l'attuale differenziazione.

Con l'articolo 2 del disegno di legge (abolendo il passaggio delle domande attraverso il Ministero) si deferisce ai prefetti l'autorizzazione dell'impianto e dell'esercizio di cui all'articolo 1, al solo fine di accertare la sussistenza dei requisiti richiesti dalla legge e dal regolamento di pubblica sicurezza.

Le innovazioni apportate dal disegno di legge in esame meritano l'approvazione del Senato, in quanto tendono a facilitare l'impianto e l'esercizio degli apparecchi di distribuzione automatica di carburanti di minore importanza; e a semplificare la procedura, abolendo il passaggio delle domande ai Prefetti attraverso il Ministero che ora costituirebbe anche un non senso, data la limitazione del controllo all'osservanza delle norme di pubblica sicurezza.

Nella sua modesta portata questa legge potrà tuttavia dare utili risultati, nel senso di aumentare il numero degli apparecchi di distribuzione degli olii e dei carburanti a van-

taggio specialmente del commercio e del turismo.

**PRESIDENTE.** Se nessun altro chiede di parlare dichiaro chiusa la discussione generale e passiamo alla votazione degli articoli di cui do lettura:

**Art. 1.**

L'impianto e l'esercizio di apparecchi di distribuzione automatica di carburanti, collegati ad un serbatoio la cui capacità non sia superiore ai dieci metri cubi, non sono più soggetti alla concessione di cui all'articolo 11 del regio decreto-legge 2 novembre 1933, n. 1741, convertito in legge 8 febbraio 1934, n. 367.

(È approvato).

**Art. 2.**

L'impianto e l'esercizio degli apparecchi indicati nell'articolo 1, è autorizzato dal Prefetto competente per territorio, previo accertamento dei requisiti richiesti dalla legge di pubblica sicurezza per le autorizzazioni di polizia e della osservanza delle altre disposizioni previste dal citato regio decreto 2 novembre 1933, n. 1741, e dal relativo regolamento nonché dalle norme di sicurezza emanate dal Ministero dell'interno in applicazione dell'articolo 23 del regio decreto predetto.

(È approvato).

**Art. 3.**

La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica.

(È approvato).

Pongo ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

**GUGLIELMONE.** Vedo con compiacimento che molte opere di guerra stanno smobilitando attraverso abrogazioni e modifiche; vorrei che si facesse il voto che le disposizioni relative a queste smobilitazioni passassero attraverso la nostra Commissione; vi è infatti ancora la tendenza da parte del potere esecutivo a det-

tare norme importantissime nel campo industriale attraverso semplici circolari ministeriali. E non soltanto nel campo industriale. Insisto pertanto nel riaffermare che tutto ciò che ha attinenza a regolamentazioni tecniche dell'industria sia sottoposto alla nostra Commissione in modo che noi possiamo esattamente renderci conto della situazione e in modo che i nostri rappresentanti, tutti coloro cioè che si occupano dell'industria, possano far sentire la loro voce, diversamente da come avveniva nel deprecato ventennio.

Mi riservo di formulare in altra occasione un ordine del giorno.

**DE LUCA.** La proposta del senatore Guglielmonone mi lascia perplesso perchè ritengo che esuli dal nostro campo. Il fondamento della vita democratica è la divisione dei poteri e non mi sembra legittimo dire al potere esecutivo: vogliamo che la regolamentazione passi nelle nostre mani. Aderisco tuttavia al voto del senatore Guglielmonone nel senso che il potere esecutivo non invada il nostro campo.

**Seguito della discussione e rinvio all'Assemblea del disegno di legge: « Finanziamento da parte dello Stato dell'Ente nazionale per le industrie turistiche (E.N.I.T.) » (N. 526).**

**PRESIDENTE.** È all'ordine del giorno il seguito della discussione del disegno di legge: « Finanziamento da parte dello Stato dell'Ente nazionale per le industrie turistiche (E.N.I.T.) ».

**SARTORI.** Rilevo che è all'ordine del giorno un altro disegno di legge che si riferisce al turismo e che prevede l'aumento di lire 100.000.000 per l'esercizio finanziario 1949-50, dei fondi assegnati al Commissariato per il turismo. Ho avuto la sensazione che la Commissione si sia orientata per l'abbinamento di questo disegno di legge con quello che è ora in discussione. Sono anch'io di questo parere perchè ritengo che il Commissariato per il turismo non sia che un doppione dell'E.N.I.T. Voglio sperare che il motivo per cui i due organi sono tenuti distinti non sia il cumulo degli stipendi per il direttore generale.

Non ritenevo che il numero dei turisti venuti in Italia nel 1948 e nei primi mesi del 1949 fosse così grande come ha enunciato il senatore

Marconcini. Forse nel numero dei passaporti sono state comprese le carte di confine, il che non sarebbe esatto in quanto le persone munite di carte di confine non credo viaggino per turismo.

MARCONCINI, *relatore*. Sono state contegiate le giornate di presenza.

SARTORI. Ma se sono stati calcolati anche i possessori delle carte di confine non si possono calcolare le quattro giornate.

Passando all'argomento fondamentale non posso fare a meno di osservare che il contributo dello Stato nelle spese di funzionamento dell'E.N.I.T. è molto limitato: esso dovrebbe arrivare perlomeno ad un miliardo. Il relatore ha fatto osservare che lo stanziamento fatto in principio di esercizio è già stato superato e il disegno di legge dimostra che bisogna sanare la situazione derivante dall'insufficiente stanziamento per l'esercizio finanziario 1948-1949. Dice poi il disegno di legge, all'articolo 2: « A partire dall'esercizio finanziario 1949-50 ».

Io credo che l'articolo 2 dovrebbe essere emendato in questo senso: « Per l'esercizio finanziario 1949-50 il contributo dello Stato nelle spese di funzionamento dell'Ente nazionale per le industrie turistiche è stabilito in lire 380.000.000 ». In questo modo si eviterebbe di fissare oggi il contributo dello Stato per gli anni a venire, contributo che potrebbe essere non adeguato.

RAJA. Anch'io, come il senatore Sartori, ritengo che l'E.N.I.T. e il Commissariato per il turismo abbiano le stesse finalità. Il direttore dell'E.N.I.T. è anche a capo del Commissariato per il Turismo. Quest'ultimo dovrebbe cercare di sussidiare le iniziative private e non dovrebbe avere alcuna ingerenza nella esplicazione delle attività dell'E.N.I.T.

La coesistenza di queste due enti si risolve però in un dispendio di milioni. Ritengo pertanto, che la Commissione, prima di qualunque esame sul progetto di legge debba risolvere questo punto fondamentale.

A questo proposito vorrei anche ricordare che con il progetto di legge riguardante i cento milioni di cui ci occuperemo nella prossima riunione, già si stabiliscono cinquanta milioni per sussidiare iniziative private; ed allora ritorniamo sempre daccapo. In altri termini: o questi organi si creano per assorbire tutte le

attività private, escludendo appunto l'attività privata, o non si creano, se intendiamo dare impulso con sussidi, facilitazioni od altro alla attività privata. In materia di turismo assistiamo ad uno spettacolo che va diventando una ridda di milioni che si investono in opere che non rendono e che alle volte rappresentano un autentico fallimento. Data questa situazione di cose, mi permetto di insistere perchè si ponga in discussione tale questione nel suo complesso.

GIUA. Avevo previsto questa discussione ma non intendo tuttavia fermarmi sopra di essa. Voglio fermarmi un po' sull'impressione che mi ha fatto nascere la relazione completa ed esauriente del collega Marconcini di cui lo ringraziamo, e sulla perplessità in cui mi sono trovato nei riguardi della relazione stessa. Questo E.N.I.T. ha a disposizione una somma che è portata a 380 milioni a partire dall'esercizio finanziario 1949-50.

Non è molto rispetto al problema generale, visto nel quadro come lo ha prospettato il senatore Marconcini e come tutti noi lo sentiamo. Però può essere molto, se questo Ente per le industrie turistiche si limita a fare quello che fa: di qui la mia perplessità. Poichè, quando ci si lamenta che i turisti non vengano in Italia, bisogna tenere conto di parecchi fatti. Io non entro in merito alle statistiche del collega Marconcini che a me sembrano proprio rosee, ma rilevo che anche il collega Marconcini ha posto in evidenza questo fatto della crisi del turismo in Italia. Ora, per quale ragione i turisti, oltre che dell'Europa anche e soprattutto dell'America, sono richiamati verso la Costa azzurra, verso la Francia, verso la Svizzera? ed in Italia, in modo particolare, per quale ragione quando si hanno le vacanze si preferisce andare in Austria dove non si spende di più di quel che si spenderebbe qualora si restasse in Italia? È un problema grave questo. L'Austria in questi ultimi anni si è posta in condizioni di offrire delle villeggiature a prezzi fantastici per noi Italiani, poichè in nessuna parte d'Italia noi possiamo trovare una pensione anche minima che corrisponda ad una pensione ottima offerta in Austria. L'italiano che va in Austria spende circa la metà di quel che spende in Italia, avendo alloggi anche superiori a quelli italiani.

Ecco le ragioni della mia perplessità: non possiamo stanziare delle somme per questo Ente, spendere dei danari per le riviste, per mostrare quali sono le bellezze naturali e artistiche dell'Italia quando noi dal punto di vista turistico cosa offriamo? Se noi facciamo il confronto di quel che si paga in albergo e di quel che si spende per vivere in Italia constatiamo che si spende addirittura una metà per dormire, per alloggiare, e l'altra metà per mangiare. Questo non succede all'estero per chi deve pernottare in albergo, perchè le tariffe sono notevolmente inferiori a quelle che si pagano in Italia. Se l'E.N.I.T. non ha possibilità di regolare tutto il commercio turistico alberghiero, allora questi 380 milioni sono regalati ad un ente che non è utile per lo scopo a cui si tende. Sì avessimo un ente sovvenzionato anche con qualche miliardo, ma che veramente potesse regolare l'afflusso dei turisti in Italia, offrendo condizioni buone, allora quel danaro sarebbe speso bene. Questi 380 milioni saranno poi mezzo miliardo, come ha detto l'onorevole Marconcini, speso solo per propaganda, senza interferire minimamente nell'organizzazione della vita turistica del Paese. E questo mi sembra eccessivo. Ecco perchè la relazione Marconcini deve presentare occasione per una vasta discussione, non limitata ad una Commissione ristretta come la nostra. Le relazioni vaste, onorevole Marconcini, sono un po' come gli ormoni per coloro che non hanno l'iniziativa di abordar da sé i problemi. Io faccio delle modeste osservazioni, lasciando al collega Molinelli di fare una proposta concreta in relazione alle obiezioni che mi sono venute in mente leggendo la relazione Marconcini.

MOLINELLI. Rinnovo al collega Marconcini i ringraziamenti per l'esauriente esposizione che egli ha fatta sulla natura di questo Ente al quale oggi siamo chiamati a destinare dei fondi, e vorrei permettermi una piccola malignità, far notare cioè come effettivamente al plauso generale con cui la relazione è stata accolta nella precedente riunione, non deve essere corrisposta da parte di tutti i colleghi una altrettanto attenta lettura della relazione stessa, perchè altrimenti tutte le obiezioni che sono state poste in questa discussione avrebbero trovato nella relazione il loro chiarimento. Il collega Raja dice: vi sono due organismi,

un Commissariato generale per il turismo e l'E.N.I.T. che adempiono alle stesse funzioni. Ora la struttura di questo organismo che è unito, è in realtà quella esposta dal collega Marconcini nella relazione: l'E.N.I.T. è sorto nel 1919 con gestione e personalità autonoma per la propaganda turistica in generale. Nel 1934, tenete presente la data, il Governo creò una Direzione generale per il turismo cioè un ufficio burocratico dello Stato destinato a disciplinare quest'attività. Nel dicembre del 1934, cioè un mese dopo la creazione della Direzione generale per il turismo, il Consiglio di amministrazione dell'Ente autonomo viene sciolto e il direttore dell'E.N.I.T., che è contemporaneamente il direttore generale per il turismo è investito di pieni poteri dittatoriali per quel che riguarda l'E.N.I.T.

L'attuale strutturazione del turismo italiano è la seguente: vi è un Commissariato per il turismo composto del Commissario, vice Commissario, Direttore generale ed altre 28 persone. Il Direttore generale è anche Direttore e unico gestore dell'Ente nazionale per le industrie turistiche. Non vi sono quindi due organismi ma vi è un organismo superiore ed un altro subordinato. Tuttavia questo organismo così congegnato si è ripartito, almeno apparentemente, le funzioni, nel senso che mentre il Commissariato per il turismo si occupa in generale di tutti i problemi del turismo, all'E.N.I.T. più particolarmente è riservata la propaganda turistica. Ecco perchè non capisco, per esempio, perchè i cento milioni destinati alla propaganda turistica invece che all'E.N.I.T. siano destinati al Commissariato per il turismo. Ma a parte ciò, rimanendo nell'ambito del progetto che abbiamo in discussione, ci troviamo, dopo la relazione Marconcini, a fare una considerazione: approviamo o non approviamo? Cioè a dire autorizziamo o non autorizziamo la spesa di 190 milioni per l'esercizio finanziario 1948-49 e la spesa di 380 milioni per gli esercizi finanziari successivi? E su questo che dobbiamo deliberare e su questo delibereremo; in parte, diciamo così, in maniera inefficiente perchè per quel che riguarda la prima spesa andiamo a coprire un debito, ma per quel che riguarda il secondo articolo approviamo una somma inadeguata a questo ente.

Secondo me il problema deve essere posto nei suoi termini generali cioè come problema del turismo e, data la sua grande importanza, dovrebbe essere affrontato con un criterio diverso che non attraverso questa leggina che, secondo la relazione fatta dal Governo, dovrebbe addirittura sanare una situazione e provvedere al turismo mentre essa non può provvedere in nessuna maniera, poichè i fondi che si attribuirebbero si dimostrano fin d'ora insufficienti. Ragione per cui io vorrei proporre che questa materia così importante per il Paese fosse demandata all'esame dell'Assemblea, per affrontare tutto il problema della propaganda turistica del Paese, tanto più che facendo così non portiamo danno alla funzionalità dell'Ente e possiamo attraverso un esame organico della sua situazione dare a questo importante istituto i mezzi di cui deve disporre per la sua funzionalità affinchè sia garanzia dello sviluppo del turismo italiano. Per ciò concludo col fare la proposta che la questione sia portata all'Assemblea plenaria e trattata qui in Commissione solo in sede referente.

DE LUCA. A me pare che noi in questa sede non possiamo occuparci *ex professo*, come Commissione referente o deliberante, del problema posto dai colleghi Raja, Sartori, ecc., cioè della unificazione di questi enti, poichè i due enti sono stati costituiti per legge e dal punto di vista giuridico naturalmente è necessaria una nuova legge per unificarli.

Per ciò che riguarda la proposta del senatore Molinelli mi sembra che essa sia un po' drastica, perchè portare all'esame dell'Assemblea tutta la questione turistica non mi sembra sia opportuno ora, nel senso che qui si tratta di un problema di ordinaria amministrazione che si limita alla gestione di un anno. Se mai, bisognerebbe preparare un disegno di legge organico che tenesse conto anche delle interessanti osservazioni fatte dal senatore Giua, per poi presentarlo all'esame e alla discussione della Assemblea, che potrebbe allora trattare il problema del turismo nel suo complesso.

CARON. Trovo consolante il fatto che si vedano affrontare in modo così serio i problemi. Anzi vorrei aprire una parentesi: la stampa nazionale che si diletta molto spesso di svalutare l'istituto parlamentare, se si occupasse una volta del lavoro delle Commissioni farebbe

cosa molto utile. Collega Benedetti, perchè non dice qualche volta una parola buona ai suoi colleghi giornalisti affinchè si occupino meno delle colluttazioni e degli scambi di impropri che avvengono in Parlamento e prestino più attenzione al serio lavoro che fanno le Commissioni?

Chiudo la parentesi: io trovo curioso che problemi così basilari per la vita nazionale, come questo, come quello della emigrazione, come quello dell'aviazione civile che ho ricordato in Aula, che son problemi dinamici e non statici, siano praticamente infrenati, invischiati dalla passività burocratica. Se noi affronteremo seriamente questo problema del turismo faremo un'opera santa. Ricordate quando si è discusso il problema del bilancio dei Commissariati? Esso è stato inserito nel bilancio del tesoro e da qualche insofferente è stato rilevato, quando i colleghi parlando di questo problema si dilungavano, che si dovevano fermare, che si sarebbe parlato di esso un'altra volta ecc. Invece, per quanto a me consta, il Parlamento, in questo ramo e nell'altro, non ha mai affrontato nella sua struttura generale e nelle sue linee principali ed essenziali questo problema. È necessario assolutamente che noi ci mettiamo sulla strada di voler fare qualcosa di buono in proposito, che troviamo la sede opportuna per farlo. Se aspetteremo la discussione del bilancio del Tesoro, in cui sono conglobati i bilanci dei Commissariati, il problema del turismo sarà un'altra volta soffocato nella discussione generale del tesoro.

L'esigenza di discutere il problema turistico nella sua totalità è vivissima nell'animo mio, come del resto in quello di tutti, anche perchè io, come vi ho detto altra volta, ebbi occasione di vedere il problema non solo da italiano in Italia, ma anche all'estero e soprattutto in un centro turistico oggi importantissimo, come sono gli Stati Uniti d'America che, anche secondo quanto afferma la pregevolissima relazione del collega Marconcini, può fornire oggi un afflusso importantissimo per il turismo. Là mi sono reso conto dei difetti che esistono nella nostra organizzazione turistica, difetti che sono dipendenti dal fatto che il problema viene visto da un punto di vista strettamente burocratico, con mancanza di conoscenza dell'ambiente, il che dà luogo alle cose più im-



pensate. Pensereste ad esempio che la *réclame* che viene fatta per gli Americani viene preparata qui a Roma? Naturalmente senza conoscere l'ambiente americano; da questo derivano perfino — e l'ho fatto rilevare con una lettera all'onorevole Romani — degli errori di lingua inglese nelle pubblicazioni propagandistiche.

Quindi io sono dell'idea che si deve cogliere l'occasione da parte della nostra Commissione per affrontare il problema, in questo caso o in un altro; lascio al giudizio del Presidente e di tutta la Commissione se questo è il momento opportuno per impostare il problema e sono sicuro che questo sarà un argomento nel quale ci troveremo tutti uniti, dimenticando di essere di diversa parte politica. Noi amiamo tutti il nostro Paese, e in questo potremo vedere una consolante unanimità, se non altro nell'esaminare prima quali sono i difetti e poi quali possono essere i metodi per risolvere questo problema. Quindi, pur non essendo ancora convinto che questo sia il momento propizio, ossia che questo disegno di legge debba essere portato all'esame dell'Assemblea per impostare questa discussione generale, auspico ad ogni modo che il dibattito su tutto il problema del turismo avvenga al più presto.

MARCONCINI, *relatore*. Sono lieto di questi molteplici interventi i quali rivelano proprio come i colleghi si siano resi conto della importanza del problema. Ho preso alcune note sugli interventi avvenuti e rispondo in modo particolare ad alcuni che sono a parer mio i più importanti ed i più aderenti al problema attuale. All'amico e collega Sartori e agli altri che rilevano la possibilità dell'esistenza di un doppione, risponderò in seguito. Quanto al rilievo sul modo come si fa la statistica dei turisti in Italia, rispondo che sono considerati turisti i viaggiatori che si trattengono nel Paese almeno 24 ore; per esempio, uno svizzero che entra in Italia e dentro le 24 ore ne riesce, non può considerarsi un turista, nel senso che la sua permanenza si limita a poche ore nelle zone di confine. Le cifre che sono state prodotte sono attendibili, in quanto esse hanno per loro fonte l'Istituto centrale di statistica le cui pubblicazioni sono sufficientemente accurate ed attendibili.

Quanto al rilievo del collega Sartori, che cioè la somma è assolutamente insufficiente,

egli non fa che ripetere il mio rilievo fondamentale. Se si dovesse applicare a questa somma il coefficiente di svalutazione, noi arriveremmo ad un miliardo e duecento milioni circa, con cui non potremmo fare che quel che si faceva allora, il che, in termini poveri, vorrebbe dire non progredire in alcun modo nella attività turistica. Per questo problema e per molti altri vale la massima *non progredi regredi est*; ed un miliardo e qualche centinaio di milioni rappresenterebbero in termini di svalutazione quel che l'Ente spendeva prima della guerra.

Quanto alla osservazione che ha fatto il collega Giua, che cioè questa somma sarebbe insufficiente per risolvere il problema turistico, ma potrebbe essere anche eccessiva se l'ente non fa quello che deve fare, io ho dimostrato che i 380 milioni sono già stati spesi esclusivamente per rimettere in efficienza la struttura di questo organismo che la guerra aveva letteralmente spazzato via; non esiste nemmeno più l'archivio che è andato sparso in parecchie città d'Italia e che non è più tornato alla sede centrale. Quindi ora è possibile rifare la storia dell'E.N.I.T. solo in base a quei pochi rimasugli di archivio rimasti. Anche la biblioteca, composta di sette mila volumi concernenti il turismo in tutte le lingue del mondo, di altissimo valore, è quasi rovinata. Quindi i 380 milioni non hanno servito sinora che a rimettere a posto la struttura dell'E.N.I.T. affinché esso possa adempiere al suo ufficio di propaganda turistica. Allo stato delle cose quindi non possiamo dire che i 380 milioni non siano stati adoperati utilmente.

Il senatore Giua ha ragione quando dice del flusso che va verso la Costa azzurra ed altri Paesi: è necessario che l'E.N.I.T. si interessi del problema alberghiero, che però non è solo di competenza dell'E.N.I.T. ma rientra nelle competenze di vari organismi. Certo, bisogna fare ancora parecchio perchè il turismo straniero sia attirato in Italia, ma a questo fine deve soprattutto operare, per quanto riguarda gli alloggi, la buona volontà degli albergatori, la loro comprensione, perchè essi dovrebbero rendersi conto che è loro interesse trattare bene i turisti e facilitare al massimo possibile la piacevolezza del loro soggiorno in una determinata sede. Certo questo non avviene, quando,

come ora, le tariffe degli alberghi salgono a cifre inverosimili: in qualche albergo di Roma si è arrivati a chiedere 10.000 lire al giorno con obbligo dei pasti, obbligo che va estendendosi in molti alberghi. Ora, in media, gli alberghi di Roma chiedono sei mila lire al giorno mentre l'anno scorso ne chiedevano due mila. Allora non ci si deve meravigliare se i turisti, vedendosi strozzati, scappano.

Il collega De Luca ha detto che bisogna discutere il problema nella sua totalità: questo apre la strada ad affrontare le osservazioni fatte dai colleghi Raja e Molinelli.

Onorevole Raja, non è vero che il Commissariato per il turismo e l'E.N.I.T. abbiano le stesse funzioni: il Commissariato per il turismo è un organo politico-legislativo, organo di governo, mentre invece l'E.N.I.T. è l'organo operante, esecutivo, propagandistico, l'organo tecnico. È però altrettanto vero che la legge ha creato prima l'organotecnico propagandistico e poi l'organo politico. Per molti anni, dal 1919 in poi, l'E.N.I.T. è stato l'unico ente che si è interessato del turismo in Italia.

**PRESIDENTE.** Ma non c'era un Ministero apposito?

**CARON.** C'era il Ministero della cultura popolare che aveva una Direzione generale per il turismo.

**MARCONCINI, relatore.** L'E.N.I.T. è sorto nel 1919, ed il Commissariato per il turismo nel 1947; perchè? Perchè il Ministero della cultura popolare, che aveva delle incombenze in materia turistica, scomparve ma non scomparvero i funzionari del Ministero ed infatti il Commissariato per il turismo ha assorbito 174 funzionari del Ministero. Gli 88 che dicono adesso essere presenti al Commissariato non sono che una parte del personale al completo, perchè 88 sono qui al centro ripartiti in cinque Divisioni e gli altri sono stati inviati alla periferia. Quindi non vi è doppione e non vi è unità di funzioni, che sono ben distinte. È perfettamente giusto che ci sia anche un organo politico-legislativo che presieda alle funzioni esecutive. La legge presiede all'uno e all'altro organo ma, a parer mio, quando ha creato il Commissariato per il turismo non ha distinto in modo troppo esatto le funzioni del Commissariato dalle funzioni dell'E.N.I.T. Ecco perchè ci troviamo di fronte ad una situa-

zione dalla quale bisogna uscire e che va chiarificata.

Può darsi che fra l'uno e l'altro organismo si determini uno stato di sopraffazione reciproca. Questo può essere; non anticipo nulla sulla relazione che presenterò sul disegno di legge concernente l'aumento di 100.000.000 dei fondi assegnati al Commissariato per il turismo; ma poichè è stato rilevato che il disegno di legge sottoposto al nostro esame reca il titolo «Finanziamento da parte dello Stato dell'Ente nazionale per le industrie turistiche» e l'altro ha per titolo «Aumento di 100.000.000 di lire, per l'esercizio finanziario 1949-50, dei fondi assegnati al Commissariato per il turismo», io debbo chiarire un punto. A che cosa servono i fondi assegnati al Commissariato per il turismo? Il Commissariato non ha nè attrezzatura per fare della propaganda nè per lavorare sul terreno turistico, ma ha un'attrezzatura esclusivamente burocratica; e non è assolutamente in grado di sviluppare tecnicamente un movimento turistico in Italia. Quindi i due enti di cui si lamenta l'identità di funzioni, hanno realmente due bilanci indipendenti l'uno dall'altro. Il bilancio del Commissariato dovrebbe essere solo quello delle retribuzioni dei 174 funzionari che adempiono ai loro compiti disposti per legge. Ma sembra dalla relazione che accompagna il disegno di legge e dal disegno di legge stesso che le funzioni del Commissariato siano diverse, il che fa apparire l'esistenza di un doppione che in realtà non c'è. I cento milioni in più che si vorrebbero assegnati al Commissariato per il turismo andrebbero tutti all'E.N.I.T. e ad altri enti, ma sempre tramite E.N.I.T. Il Commissariato farebbe, in definitiva, da passacarte.

Queste cose ho detto per dimostrare che non c'è unicità di funzioni, ma si tratta di due funzioni diverse. (*Interruzione del senatore Molinelli*).

Il senatore Molinelli mi offre il destro per giungere alla conclusione che è quella alla quale dobbiamo attenerci. Egli si domanda se la Commissione intende approvare o non approvare il disegno di legge che stiamo ora esaminando, e cioè la proposta di finanziamento dell'E.N.I.T. da parte dello Stato.

Prego i colleghi di rendersi conto che questo disegno di legge non fa che sanare una situazione passata. Esso dice infatti, all'articolo 1, che il contributo dello Stato è fissato, per l'esercizio finanziario 1948-49 in 190.000.000 di lire; questa somma va a chiudere la partita del bilancio passato.

Scorrendo viceversa la relazione che accompagna il secondo disegno di legge recante un aumento di 100 milioni per il Commissariato per il turismo, ho visto che molti milioni vanno ad una rivista che rappresenta una passività autentica. Saranno sufficienti allora questi fondi per sanare la situazione?

Non confondiamo tuttavia i due disegni di legge.

Circa il primo punto, dunque, e cioè quello relativo ai 190 milioni, ritengo che non si possa non approvare una nota di variazione che serve ad integrare il bilancio del 1948-49, quando sono salve le condizioni volute dalla Costituzione.

Quanto ai 380.000.000 essi non salvano la situazione totale del funzionamento dello E.N.I.T.; è però altrettanto vero che i 380 milioni sono stati spesi, perchè l'E.N.I.T., in virtù dell'articolo 3 della legge costitutiva ha il diritto di fare tutte le operazioni necessarie per poter attendere ai suoi scopi. Pertanto, non avendo mezzi e dovendo pagare materiali, mano d'opera ed altro, ha dovuto ricorrere alla legge costitutiva.

Dunque questi 380.000.000 non sono serviti all'E.N.I.T. per svilupparsi, ma per pagare i suoi debiti. Del resto i 380.000.000 erano già stati previsti nel bilancio generale dello Stato e noi li abbiamo già approvati approvando il bilancio del Tesoro. Si tratta di dare forma definitiva a un provvedimento che già abbiamo preso, quindi non possiamo discutere se approvarlo o no, dobbiamo approvarlo.

Resta aperta la questione fondamentale: possiamo andare avanti in questo modo? I 100 milioni di aumento da assegnare al Commissariato per il turismo non basteranno certamente e prima di arrivare al giugno saremo chiamati ad esaminare chissà quanti altri provvedimenti. Ed allora, a prescindere dalla approvazione del presente disegno di legge, che non può essere negata, la Commissione non intende dare carta bianca all'attività successiva

degli enti preposti al movimento turistico, sia l'E.N.I.T. come organo esecutivo, sia il Commissariato come organo politico-legislativo. Resta quindi aperta la questione per un ampio esame del problema e credo che sarebbe merito della Commissione se prendesse l'iniziativa di portare il problema davanti al Senato in modo da potere definitivamente dare alla attrezzatura turistica italiana la nobiltà di intendimenti e l'ampiezza di mezzi che le occorrono per poter far fronte ai suoi impegni.

Ne va di mezzo anche un punto di onore perchè quando vediamo riviste straniere che compiono un lavoro immenso per attirare i lettori, enti che spendono miliardi come l'Ente nazionale del turismo francese, e non centinaia di milioni di lire, non possiamo non sentire la necessità di metterci anche noi sullo stesso piano.

Per quanto riguarda l'articolo 2 del disegno di legge aderisco senz'altro alla proposta di emendamento del senatore Sartori allo scopo di lasciare aperta la questione.

BENEDETTI TULLIO. Dichiaro che molte delle cose dette dal relatore mi hanno impressionato. L'E.N.I.T. e il Commissariato, lasciati senza controllo, hanno potuto fare tutto quello che hanno voluto, e ritengo che sia necessario stabilire una cautela per quello che faranno in avvenire. Il senatore Caron ha detto che è peccato che dibattiti così importanti non abbiano eco in Assemblea plenaria. Egli ha ragione, come ha ragione il senatore Molinelli; solo portando la questione al Senato si può determinare una corrente di opinione che servirà poi a determinare la nostra. Infatti le nostre opinioni debbono sempre trarre conforto da qualche cosa che viene dal di fuori. La stampa non è presente nelle nostre riunioni di Commissione ed io spero che sarà approvata la proposta tendente a stabilire appunto la presenza della stampa.

In Assemblea plenaria il senatore Marconcini potrebbe fare la sua dotta relazione di maggioranza, che ci troverà tutti concordi; non ci sarà neanche una relazione di minoranza. In questo modo avremo discusso ampiamente il problema, prima di dare una sanatoria che io in coscienza non mi sento di poter dare.

Dice giustamente il relatore che esistono due enti: uno esecutivo e l'altro legislativo,

IX COMMISSIONE (Ind., comm. int. ed est., tur.)

16ª RIUNIONE (24 novembre 1949)

nello stesso rapporto in cui sono l'Azienda della strada e il Ministero dei lavori pubblici. D'accordo, ma, onorevole Marconcini, non trova un po' strano che questi due enti chiedano nello stesso giorno centinaia di milioni che poi devono andare a finire nella stessa cassa? Credo che fra i nostri doveri sia anche quello di portare l'Amministrazione dello Stato a dire la verità e ad evitare assolutamente sotterfugi; pertanto mi sembra che l'argomento abbia ancora bisogno di essere chiarito.

A proposito del modo in cui l'E.N.I.T. e il Commissariato spendono i loro danari vi faccio osservare che non c'è alcun controllo. E pensare che si sono tanto criticati il Mineulpop e i fondi segreti dei Ministeri!

Io desidero, non perchè non approvi quello che ha detto il senatore Marconcini, ma proprio per esprimere un solenne biasimo per il modo di procedere di questi enti di fronte alla opinione pubblica, associarmi alla proposta Molinelli che prevede il rinvio del disegno di legge all'Assemblea plenaria.

MARCONCINI, *relatore*. Le cose dette dal senatore Benedetti hanno un grande valore e confermano la preoccupazione generale e mia. Abbiamo però due provvedimenti, di cui il secondo è agganciato al primo, e non mi sembra che per quanto riguarda il contributo di lire 380.000.000, contenuto nell'articolo 2, sia il caso di portare la questione all'Assemblea plenaria. L'altro provvedimento può essere invece rinviato all'Assemblea plenaria tanto più che esso può fornire l'occasione propizia per esaminare la questione in linea generale. Ripeto dunque che, per quanto riguarda il provvedimento per l'E.N.I.T., non mi sembra il caso di pregiudicarne l'urgenza assoluta —

non si pagano neanche gli stipendi agli impiegati — tanto più che i 190.000.000 si riferiscono al 1948 e i 380.000.000 li abbiamo approvati in sede di bilancio.

MOLINELLI. Rinviando il progetto di legge all'Assemblea plenaria, mentre offriamo l'occasione immediata per aprire la discussione su questo argomento non arrechiamo alcun nocumento al funzionamento dell'Ente. Infatti, approvando il disegno di legge per lo E.N.I.T., con la modifica proposta dal senatore Sartori all'articolo 2, il disegno di legge subirà necessariamente un ritardo. Subito dopo poi, con il provvedimento di legge che si riferisce al Commissariato, il Senato e la Camera dovrebbero ritornare sulla questione e si troverebbero di fronte a un impegno preso dalla nostra Commissione per quello che riguarda una parte del finanziamento, cioè la parte relativa all'E.N.I.T., vale a dire il disegno di legge n. 526, sottoposto ora al nostro esame.

Mi sembra dunque necessario portare subito l'argomento al Senato il quale provvederà, se crede, a sanare il *deficit* passato e a deliberare per l'avvenire. Pertanto, unitamente al senatore Benedetti e ad altri cinque senatori, presento domanda formale che il disegno di legge sia trasferito in sede referente.

PRESIDENTE. Poichè più di un quinto dei membri della Commissione hanno sottoscritto una domanda tendente a rinviare all'Assemblea il disegno di legge in esame, esso sarà posto all'ordine del giorno della Commissione in sede referente.

La riunione termina alle ore 13.